

CORPUS DOMINI

di Arezia Locatelli

Giovedì 3 giugno - Celebrazione comunitaria del Corpus Domini a Lonate Pozzolo. Domenica 6 giugno, Messa solenne in occasione del Corpus Domini, presiede don Reginaldo. È un momento importante dell'anno liturgico perché viene ricordato ad ogni cristiano che il Signore Gesù ha scelto, ed in ogni momento lo conferma, di donarsi a noi nel suo corpo e nel suo sangue con i quali ci lega a Lui, ci rende ancora più partecipi e presenti nei misteri del divino. Il Vangelo di questa ricorrenza si riferisce ad uno dei miracoli di Gesù, per la verità pochi: ci troviamo in una distesa, ci sono cinquemila



Solenne
Processione
Eucaristica
con don
Gianpietro

uomini ed è ormai pomeriggio inoltrato. I discepoli invitano Gesù a congedare la folla perché possano andare in paese ad acquistare del cibo. Proprio in questo momento però ha inizio la manifestazione di Gesù e del suo volerci tenere vicino a sé. Egli spiega ai discepoli che provvederà Lui stesso, in comunione col Padre, ad offrire il cibo a tutti coloro che sono pronti ad ascoltarlo e seguirlo. Don Reginaldo durante l'omelia invita la comunità a ricordare dei particolari. Gesù ha a

disposizione due pani e cinque pesci, li distribuisce alla folla ed il cibo basta per tutti perché ciò che Gesù offre si moltiplica ed arriva di mano in mano e soddisfa la fame di ciascuno. Don Reginaldo poi incentra la sua e nostra attenzione su un altro particolare, a volte trascurato: alla fine della cena vengono raccolte dodici ceste di pani e pesci. Perché dodici? E per chi sono? Il don dà una risposta a ciascuna delle due domande e allo stesso tempo fa riflettere tutti i fedeli. Il numero dodici ricorre spesso nelle scritture, simboleggia le tribù d'Israele e di conseguenza indica tutto il popolo che crede nel Signore, è il numero degli apostoli, ed è un multiplo del numero tre che rimanda alla divina trinità quindi tale cifra non è stata indicata a caso. Per chi sono dunque le dodici ceste? Sono per il popolo e quindi, indirettamente, sono per ognuno di noi, perché Gesù, con il suo gesto, non ha voluto pensare solo ai cinquemila che aveva davanti ma anche a tutti coloro che avrebbero continuato il cammino. Questo miracolo è, inoltre, profezia del Corpus Domini offerto definitivamente agli apostoli durante l'ultima cena e a tutti noi credenti durante ogni eucaristia.

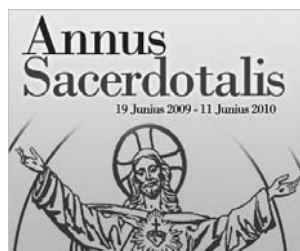
La sera si è poi svolta la processione, momento significativo del cristiano in cammino che non ha paura di mostrare la sua fede, che non si chiude nella sua casa o medita solo in chiesa, ma è capace di mostrare il suo riconoscimento e la sua devozione al Padre anche per le vie del paese insieme ai fratelli. Don Gianpietro guida la processione e proprio in quest'anno liturgico festeggia i suoi vent'anni di sacerdozio fra le genti, per portare agli uomini, oggi e sempre, la parola di Dio. Ringraziamo il Signore Gesù che nei secoli e ancora ci invita a seguirlo e a manifestare per Lui e con Lui la Fede, la sola che può salvarci e donarci la pace.



3 Giugno
le corali riunite

IL SACERDOZIO DONO DI DIO

di F.C.



Si è chiuso in giugno durante la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù l'Anno Sacerdotale. Voluta da Benedetto XVI, ispirato alla figura del Santo curato d'Ars nel 150° anniversario della sua morte, è stato un anno di preghiera e riflessione dedicate al sacerdozio, allo scopo di riscoprirne la bellezza e la grandezza.

Il ministero sacerdotale è un sacramento col quale Dio più che mai ci stupisce e ci sorprende. Straordinaria è infatti la sua natura, come ha ribadito il Papa nell'**OMELIA DELL'11 GIUGNO**.

“Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Audacia di Dio, che ad esseri umani affida sé stesso, che pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece Sua. Questa audacia di Dio è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola ‘sacerdozio’ “.

Proprio questo aspetto ha tenuto a mettere in luce il nostro Papa, sottolineare come Dio chiami uomini al suo servizio e si leghi ad essi, risvegliare in tutti la gioia per un Dio così vicino, mostrare ai giovani che questa comunione di servizio per Dio e con Dio esiste.

Infine Benedetto XVI, istituendo l'Anno Sacerdotale, ha voluto diffondere nei cuori la gratitudine per questo immenso dono di Dio, che porta il Suo amore nel mondo e nel mondo lo rende concreto. Essere sacerdoti significa allora rispondere con audacia all'audacia di Dio. Rispondere cioè al coraggio e all'umiltà di Dio col proprio coraggio e la propria umiltà:

“prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me , che sono mite e umile di cuore” (Mt. 11,29).

Per gli abusi e i peccati dei sacerdoti emersi in questi ultimi tempi il Papa anche in questa occasione ha chiesto apertamente e ripetutamente perdono. Perdono a Dio, perdono alle persone coinvolte, con la promessa di fare tutto il possibile perché ciò non succeda mai più.

“Come sacerdoti vogliamo essere persone che, in comunione con la Sua premura per gli uomini, ci prendiamo cura di loro, rendiamo a loro sperimentabile nel concreto questa premura di Dio”. Un Dio che ci conosce, ci ama, si preoccupa per noi, e non ci abbandona, ché nel sacerdozio ha trovato il modo di starci fisicamente accanto anche e soprattutto nei momenti avversi, nell'oscurità della tentazione e persino nella notte oscura della morte.

